

PER CAMMINARE INSIEME

Giornalino della Parrocchia Sant'Anna di Torino

Febbraio 2013 - Numero **22**

L'EDITORIALE DI DON DAVIDE

Il gesto umile del Papa

Cari amici e amiche questo articolo doveva, in origine, riguardare alcune meditazioni sulla Quaresima. Poi siamo stati raggiunti dalla notizia delle dimissioni del Papa Benedetto XVI.

Con questo atto, ci troviamo a vivere un momento storico nella vita della Chiesa.

Dopo circa 600 anni dall'ultimo precedente, un Papa si dimette.

Quando ho sentito la notizia alla radio, l'11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes, sono rimasto semplicemente senza parole. Non era un silenzio di smarrimento e nemmeno di sorpresa o curiosità ma un silenzio di profonda ammirazione per la grandezza interiore e intellettuale del Papa.



Vi confesso che per molto tempo, ho reputato Benedetto XVI un Papa conservatore ma, nel contempo, ne ho sempre apprezzato la limpidezza e chiarezza intellettuale.

Continua a pag. 2

Durante il 2013 cadranno due importanti anniversari: i cinquanta anni della nostra chiesa (intesa come costruzione) ed i cento anni della scuola Manzoni. Nella speranza di farvi cosa gradita, ne ricordiamo la storia ed i protagonisti.

Questo numero è dedicato in modo particolare alle attività di coloro che, in parrocchia, lavorano e offrono il loro tempo per l'aiuto e la vicinanza ai più poveri. Le attività che i due gruppi vincenziani svolgono, oltre al tradizionale aiuto a chi più ne ha bisogno, si sono arricchite nel tempo di nuove forme quali il «Banco alimentare» e il «Punto d'ascolto».

UN SALUTO E UNA RICHIESTA DALLE VINCENZIANE

A Sant'Anna, dal 1946, si è formato e lavora il gruppo di volontarie Vincenziane che segue gli insegnamenti e la regola di San Vincenzo De' Paoli, il grande Santo della carità, vissuto in Francia dal 1581 al 1660.

Esse si dedicano con costante attenzione alle famiglie che devono assistere. Uno dei loro precisi doveri è la visita nelle case dei poveri che seguono, per conoscere meglio le loro famiglie, per capire e condividere problemi, necessità e sofferenze.

Continua a pag. 3, 1ª colonna

LA SAN VINCENZO NELLA NOSTRA PARROCCHIA

Fondata nel 1833 dal Beato Federico Ozanam la Società San Vincenzo De' Paoli è cresciuta e si è diffusa grazie all'impegno volontario di molti, che generosamente hanno dedicato tempo e risorse per portare lo spirito originale del suo fondatore a molti altri fratelli meno fortunati. Nell'omelia della Messa di beatificazione Giovanni Paolo II disse del beato Ozanam: «Apostolo della carità, sposo e padre di famiglia esemplare, grande figura del laicato cattolico del XIX secolo». Oggi, come già in passato in momenti altrettanto difficili, la San Vincenzo è un punto di sostegno, pur con i limiti che le poche risorse disponibili pongono, per chi si trova in difficoltà dovute alle più diverse ragioni: mancanza di lavoro, abbandono del coniuge, malattie, perdita di persone care etc.

Continua a pag. 3, 2ª colonna

L' 11 aprile ricorrerà il primo anniversario della morte di don Gian Carlo.

Tutta la Comunità Parrocchiale lo ricorderà nel corso delle SS. Messe di suffragio previste alle quali sono invitati anche tutti coloro per i quali don Gian Carlo è stato «buon padre» e «buon pastore»

Segue da pag. 1

Per me era un fine teologo e una persona intellettualmente onesta e libera. Questa sua onestà e libertà intellettuale e spirituale oggi mi impressionano e mi ammirano.

Mi suscita ammirazione un uomo, il Papa, che semplicemente e umilmente guarda la sua vita, le sue forze e sa compiere un gesto di un'umanità assoluta, sa dire: «Mi faccio da parte» per amore della Chiesa di Dio. E mi ritornano alla mente le parole di Gesù: «Sono un servo inutile».

Molti di noi, probabilmente, hanno ancora nella mente l'esempio di Giovanni Paolo II che ha voluto reggere il Pontificato fino all'ultimo suo respiro.

Paragonandolo alla scelta di Benedetto XVI credo che le due decisioni non siano in contraddizione ma siano due modi differenti di esprimere lo stesso amore per Dio e per la Chiesa. Giovanni Paolo II ha detto a noi Chiesa:

«Vi amo fino all'ultimo respiro anche nella sofferenza e nella malattia»,

Benedetto XVI ci dice:

«Vi amo così tanto da sacrificarmi per voi dimettendomi».

L'unico amore che ci avvolge in due modalità differenti. Non vi nascondo la mia predilezione per la scelta di Benedetto XVI per affinità di visione spirituale e perchè credo che sia un grande gesto assolutamente «moderno» che porterà sviluppi ad oggi sconosciuti. Mi piace molto la lettura proposta da Ezio Mauro, direttore di Repubblica, che parla di «irruzione della modernità» in Vaticano. Inoltre, probabilmente, la decisione odierna influenzerà la visione e l'auto-comprensione dell'esercizio del ministero petrino negli anni a venire.

Per concludere queste righe, trovo splendide le parole che Papa Benedetto XVI aveva usato il giorno della sua elezione:

« ... sono un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore ».

Vostro don Davide, parroco

DON GIAN CARLO, PARROCO, PADRE, FRATELLO E AMICO

L'11 aprile il ricordo affettuoso della comunità



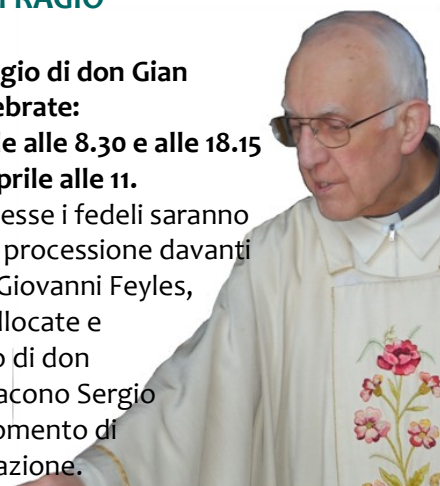
Giovedì 11 aprile ricorderemo il nostro caro don Gian Carlo, parroco, nel primo anniversario dalla sua scomparsa. Erano, infatti, le 23.10 dell'11 aprile 2012 quando, dopo la malattia affrontata sempre con forza e grande fede, don Gian Carlo è entrato nella Pasqua Eterna dopo 35 anni alla guida della comunità di Sant'Anna. Ognuno di noi conserva una propria immagine, un proprio ricordo speciale del don; vogliamo, però, come comunità ricordare tutti come si sia preso cura di noi fino alle ultime ore anche nel periodo delle prove e della malattia, continuando con tutte le forze e anche quando non c'erano più a fare il parroco, a pensare e a preoccuparsi per tutti noi come un padre. Alla fine ha vinto lui la malattia consegnandosi nelle mani del Signore Gesù, continuando ad annunciare il Vangelo come ha sempre fatto. Siamo certi che don Gian Carlo continua a guidarci, affidandoci la missione di continuare a portare avanti la comunità di Sant'Anna con lo spirito di servizio che ci ha mostrato, con umiltà e gratuità, perché, guidati dal nostro nuovo parroco e dai sacerdoti, Sant'Anna possa sempre essere una grande famiglia pronta ad accogliere e ad annunciare il Vangelo.

S. MESSE IN SUFFRAGIO

La Messa in suffragio di don Gian Carlo saranno celebrate:

- giovedì 11 aprile alle 8.30 e alle 18.15
- domenica 14 aprile alle 11.

Al termine delle Messe i fedeli saranno invitati a recarsi in processione davanti alla tomba di don Giovanni Feyles, dove verranno collocate e incorniciate le foto di don Gian Carlo e del diacono Sergio Di Lullo, per un momento di preghiera e meditazione.



Segue da pag. 1

Vincenziane

Le volontarie s'incontrano in riunioni due volte al mese. Pregano insieme, riescono spesso a meditare sulla Parola di Dio e sugli scritti di S. Vincenzo. Parlano poi della situazione dei loro poveri, perché il povero seguito da ognuna di loro attira l'interesse, la preoccupazione e l'amore delle altre. Gira, infine, un sacchetto scuro che accoglie le offerte segrete.

Posso dire, in tutta sincerità, che le nostre riunioni sono sempre amichevoli, fraterne e anche veramente formative, che i problemi e le sofferenze fisiche, morali e talvolta psichiche delle persone che cerchiamo di aiutare, ci segnano e ci coinvolgono nel profondo.

Talvolta collaboriamo e ci facciamo aiutare anche dai confratelli della Conferenza, più numerosi di noi ed in molti campi più informati di noi; comuni, con loro, sono alcune fonti di raccolta fondi: offerte in occasione di funerali, offerte per l'olivo, etc.

C'è un problema, però: diverse di noi sono molto anziane, alcune malate e ormai impossibilitate al lavoro con i poveri.

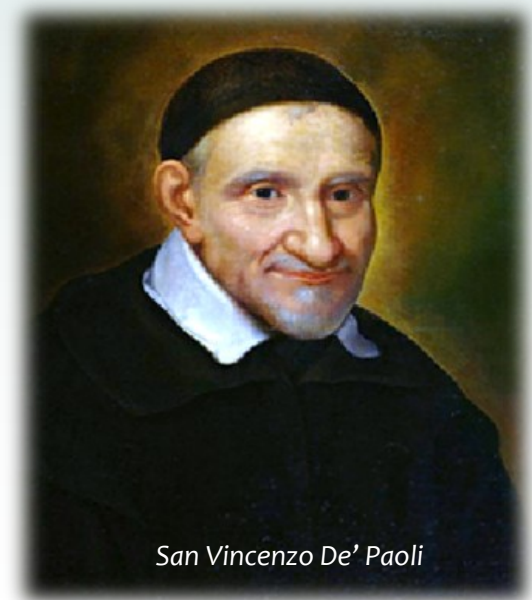
È proprio per questo che chiedo, con amore insistente, che altre parrocchiane, più o meno giovani (non importa l'età, importante è il desiderio di dedicarsi un po' agli altri, ai più poveri) si uniscano a noi, anche perché la nostra assistenza possa allargarsi e raggiungere altre famiglie, sempre più bisognose in questo periodo di grande crisi. Vi dico: venite e sarete accolte con fraterna amicizia!

Ci incontriamo in parrocchia tutti i secondi ed i quarti giovedì del mese, dalle 16 alle 18.

Chi fosse interessato può contattare il seguente numero: 348.555999.

Nel nome del Signore e nell'affetto di tutte le volontarie Vincenziane, Vi saluta una di loro!

Sandra Lacchia



San Vincenzo De' Paoli

Segue da pag. 1

San Vincenzo

La parola importante che Federico Ozanam ha posto come base della sua vita e della sua opera è «carità». Di essa egli scrisse ad un amico: «la carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre avanti, perché il numero delle sue buone opere passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future che essa deve alleviare».

Queste parole fanno capire, a chi le ascolta con cuore sincero, l'inadeguatezza di quello che si riesce a fare per lenire le miserie che ci passano davanti.

Quando nel 1939 fu costituita la parrocchia di Sant'Anna la Società di san Vincenzo De' Paoli era già attiva da un anno, per volontà di alcuni giovani laici e da allora, tra alti e bassi, è sempre stata presente e a disposizione di chi chiedeva un aiuto nel territorio della parrocchia.

Le «**Conferenze**» (così si chiamano i gruppi di associati che prestano il proprio servizio), hanno una propria organizzazione e struttura e si riuniscono con regolarità con lo scopo di verificare quanto fatto, discutere particolari situazioni critiche incontrate nei Punti di Ascolto, pianificare le prossime attività. Le varie Conferenze hanno, inoltre, dei momenti di coordinamento a livello diocesano.

Il punto cruciale nel quale si apprendono le situazioni di difficoltà presenti nel territorio parrocchiale è «**Il Punto di Ascolto**», nato da un suggerimento di don Gian Carlo. Un giorno alla settimana consorelle e confratelli, a turno, incontrano le persone in difficoltà.

È possibile che venga fornito un aiuto immediato (grazie al Banco Alimentare, o in denaro o attraverso pagamenti di bollette) oppure si può ritenere necessario un ulteriore approfondimento della situazione nelle riunioni della Conferenza per cercare aiuti anche da organismi pubblici e privati. Quando lo si ritiene necessario, i confratelli compiono delle visite specifiche al domicilio dell'assistito per constatare la situazione di bisogno. Le visite vengono anche fatte per portare conforto e solidarietà che certamente aiutano a far sentire meno la solitudine nell'affrontare le difficoltà.

Nel corso del 2012 sono state assistite circa 120 famiglie, molte composte da mamme sole con più bambini o da nonni con nipoti a carico.

Continua alla pagina seguente



Beato Federico Ozanam

I **Fondi** sono un aspetto davvero critico. La Carità non si fa con le belle parole che non riempiono la pancia di chi ha fame. Allora si cercano tutte le occasioni per chiedere aiuto a nome di chi è in difficoltà: con cadenze programmate, libere offerte, questue ai cimiteri o in occasione di funerali, spettacoli, feste rionali, l'ulivo della Domenica delle Palme etc. Tutte queste richieste si svolgono in accordo e con il consenso e lo stimolo del nostro parroco don Davide.

La buona volontà è fondamentale sempre, ma anche le idee, uno spirito nuovo, legato ai tempi, le energie per svolgere bene i compiti che ci si è dati sono molto importanti. Mano a mano che gli anni passano ci si rende conto che i modelli che si hanno in testa non sono più validi, i bisogni sono, almeno in parte, cambiati, le mentalità sono diverse, la società cambia in maniera repentina. Tutto questo richiede la presenza di volontari giovani, inseriti nel mondo. Il Beato Federico Ozanam, quando iniziò il suo cammino, aveva vent'anni. I giovani (e anche quelli meno giovani) con buona volontà sono dunque i benvenuti.

L'ultimo pensiero va a quanti chiedono aiuto. Solo ascoltando queste persone ci si rende conto di quali e quante miserie abitano vicino a noi e di quanta disperazione c'è in chi viene al punto di ascolto. Ascoltare è per noi una parola chiave che si pone al centro del nostro impegno come comunità che si fa carico, sull'esempio del Buon Samaritano, dei fratelli in difficoltà.

I confratelli e le consorelle si incontrano il giovedì ogni quindici giorni dalle 17 alle 19 in parrocchia.

Per aggiungersi ai volontari della Conferenza è possibile contattare cell. 333.2560863.

La crisi del lavoro non esiste solo da adesso ma si manifesta già da alcuni anni. La precarietà, la frustrazione personale, la paura di non essere più in grado di mantenere la propria famiglia e sentirsi inadeguati alla vita attiva della società sono le sensazioni che prova chi è stato privato dell'essenzialità del lavoro. Con questi sentimenti e la disperazione nell'animo in tanti si rivolgevano anche alla parrocchia affinché li aiutasse a trovare un nuovo lavoro e fu così che il parroco don Gian Carlo incaricò alcuni volontari che si misero a disposizione per accogliere e ascoltare le persone che avevano perso il lavoro. Oggi la situazione rispetto ad alcuni anni fa è peggiorata in maniera consistente e sono aumentate le persone che si rivolgono al nostro Punto di Ascolto. Si tratta quasi esclusivamente di donne che cercano un'occupazione come assistenza agli anziani anche non autosufficienti,

colf, baby-sitter e in genere quelle attività inerenti la famiglia ma anche giovani che sperano in lavori di cassiera, cameriera, cuoca e tutti hanno maturato già esperienze nel loro relativo settore. Purtroppo la scarsità della domanda, causata dall'attuale crisi, non ci permette di rispondere a tutte le richieste e questo è motivo di frustrazione anche per noi perché vorremo rivedere la speranza negli occhi di donne che hanno bisogno di stabilità economica perché alcune hanno a loro carico dei figli e sono l'unica fonte di reddito della famiglia. Da parte nostra offriamo, oltre al contatto con chi domanda, l'ascolto che si rivela benefico perché l'accoglienza è sempre aperta, cordiale e fraterna. Vengono dunque qui accolte e ascoltate dopo essersi rivolte ad altre fonti o dopo aver spedito decine di curriculum senza ricevere neppure risposta.

Il Punto di Ascolto Lavoro è disponibile in parrocchia (via Brione 40) ogni lunedì dalle 16 alle 18.

Gabriella Carrer

CASA DI ACCOLGIENZA 3 MINI ALLOGGI LIBERI

La Casa di Accoglienza di via Giacomo Medici 57, di fianco alla chiesa, ospita persone che iniziano a sentire la fatica dell'età, che con sempre più difficoltà riescono a vivere da sole anche se autosufficienti. Vengono dunque accolti ospiti residenti nella parrocchia o nell'Unità pastorale 9 autosufficienti. Personale specializzato fornisce assistenza continua. Ogni ospite dispone di un mini alloggio (ingresso, bagno personale, angolo cottura e stanza da letto arredabile a piacimento) e provvede personalmente al suo buon mantenimento. Sono inoltre disponibili e utilizzabili locali comuni tenuti in ordine dal personale addetto. Ad oggi (febbraio 2013) sono disponibili 3 mini alloggi. Chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni può rivolgersi al parroco don Davide (tel. 011.7496103) o alle seguenti persone:

Nunzio Lazzaro: cell. 328.3273961

Pino Urso: cell. 338.3503960

Caffetteria - Ricevitoria

OMAR

C.so Lecce, 36 - Torino

Tel. 011.7410167

Piatti caldi a mezzogiorno

Chiuso Domenica pomeriggio

LA MIA ESPERIENZA NELLA PICCOLA CASA DI ACCOGLIENZA DELLA PARROCCHIA

Una comunità in cui l'ospite è al centro. E dove il periodo dell'anzianità diventa «opportunità per mostrare la dolcezza dei confini della vita, amore e saggezza».

**Ogni lunedì alle 17 in Casa di Accoglienza
la preghiera del S. Rosario**

Sono una volontaria della piccola Casa di Accoglienza della nostra parrocchia dal 1996.

Ero appena andata in pensione, la mamma era da poco mancata e poiché non avevo più urgenti impegni di famiglia, desideravo dedicare un po' più tempo a me stessa! Non andò però proprio in questo modo! Un giorno incontrai in chiesa una piccola ed esile suora, suor Giuseppina, la quale con molta discrezione mi invitò a visitare la piccola Casa di Accoglienza della nostra comunità, in cui ella stessa viveva e in cui abitavano diversi anziani. Che meraviglia! Tutti si presentavano: Mariuccia, Francesca, Teresa, Maria, etc., poi mi accompagnarono a visitare i loro piccoli appartamenti, tutti in perfetto ordine e con molti oggetti che ricordavano il loro passato e la loro vita. Ebbi subito la sensazione di trovarmi tra persone che riescono a trasformare l'età avanzata in una strana bellezza, mostrando tutta la dolcezza dei confini della vita.

Capii, dai loro sguardi dolci, ma anche un po' malinconici, che avevano gradito la mia visita e che si auguravano non fosse l'unica. Fu in quel momento che decisi di dedicare un po' del mio tempo a queste persone che, se anche il tempo aveva trasformato un po' in bambini, avevano tanto bisogno di compagnia e di ascolto ma, soprattutto, di tanto amore. Io potevo ancora donare loro qualche cosa, fosse anche solo un sorriso. Da allora andai quasi tutti i pomeriggi partecipando, con il cuore, ai momenti tristi e felici della loro vita. Tutti i pomeriggi puntualmente alle ore 17 si recitava il S. Rosario insieme a tante altre persone che venivano a trovarci per trascorrere in compagnia un momento di fede e serenità.



Tra queste spesso c'erano anche il caro diacono Sergio e sua moglie Dora a cui gli ospiti erano e sono molto legati anche per la gioia e la vivacità che la famiglia del diacono aveva portato nella Casa di Accoglienza dopo il proprio trasferimento. Nel loro passaggio nel corridoio comune si creavano opportunità di dialogo e condivisione tra la famiglia con bambini e giovani e gli anziani che regalavano i propri preziosi consigli. Organizzavamo, con altre volontarie, piccole feste, torte casalinghe e the. Ci raccontavamo barzellette, si ascoltava buona musica e si guardavamo video cassette ed, insieme, commentavamo scene ed episodi che più interessavano. Qualche volta intonavamo anche un bel pezzo di lirica e canti popolari. Quei pomeriggi erano bellissimi anche per noi volontarie che non mancavamo mai all'appuntamento. Quando eravamo insieme non c'era differenza d'età

ed esse, essendo più libere d'amare, potevano donarci anche il loro amore, ma soprattutto i loro consigli e la loro saggezza. Avrei ancora tante cose da raccontare che preferisco lasciare nel cuore per paura di perderle! Oggi purtroppo non posso più recarmi spesso da questi amici, per l'età e per la salute. Vi confesso, però, che il mio cuore rimane tra questi ospiti che aspettano tutti i giorni persone che con il proprio volontariato silenzioso continuano a visitarle per portar loro tanto amore ed anche qualcosa della vita di fuori a cui non possono più tanto partecipare. Negli ultimi anni in concomitanza della malattia del caro don Gian Carlo che ha sempre tenuto particolarmente alla

Casa di Accoglienza come esempio di solidarietà e prossimità per tutta la comunità, sono diminuiti i preziosi momenti di condivisione che costruiscono la comunità come Casa di Accoglienza.

Ora con il sostegno del nuovo parroco don Davide si sta cercando di riformare **un'equipe di volontari che possa continuare a dare anima e vita ad una comunità in cui la persona con il proprio valore inestimabile è al centro. Chiunque voglia aggiungersi può mettersi in contatto con il parroco don Davide. Per ora l'appuntamento è ogni lunedì alle 17 per pregare insieme il S. Rosario.**

Tina Di Rienzo

IL SECOLO DELLA MANZONI

La scuola primaria statale Alessandro Manzoni compie cent'anni. L'istituto di corso Svizzera, principale scuola elementare della nostra parrocchia, oggi si trova in un edificio moderno accanto alla sede storica che dal 1979 ospita la «De Sanctis», succursale della scuola media Nigra. Sul frontale della porta d'ingresso di quest'ultima in numeri romani è inciso l'anno d'inaugurazione: MCMXIII (1913). Progettata dall'ingegner Camillo Dolza la scuola nacque dallo sviluppo del borgo Campidoglio, nato intorno al 1860 oltre la cinta daziaria di San Donato in seguito all'aumento della popolazione e delle attività artigianali e commerciali che caratterizzavano la borgata. Vennero qui raccolte tante classi sparse in vari edifici privati della zona, il principale in via Musinè, di cui si trova testimonianza sotto il nome di «Scuola rurale Campidoglio». Si trattava però per lo più delle «scuole basse» (1^a e 2^a elementare), per le altre classi le famiglie fino al 1913 erano dunque costrette a portare i propri figli sino alla Boncompagni in San Donato, la scuola allora più vicina. La Manzoni venne terminata l'anno dopo l'allargamento della cinta muraria, nascendo dunque come scuola urbana. Nel 1913 si affaccia su corso Altacomba (oggi corso Svizzera) dove già allora sul viale alberato centrale si trovava il mercato rionale all'aperto, tuttora esistente: il nostro mercato di corso Svizzera, sempre molto frequentato. Nel 1916 per l'aumento esponenziale della popolazione l'edificio venne sopraelevato di due piani assumendo l'attuale struttura che da allora non fu più modificata.

Negli anni Trenta frequentò la Manzoni l'attore Marcello Mastroianni, trasferitosi con la famiglia per alcuni anni a Torino.

Nel dopoguerra, a partire dagli anni Cinquanta, il numero degli iscritti aumentò e dunque nel 1959 la scuola prese

in affitto 13 aule in via Giacomo Medici 61 in locali della parrocchia Sant'Anna recentemente costruiti su un terreno donato alla parrocchia dal benefattore Osvaldo Bona. Alla fine degli anni Sessanta la Manzoni contava 52 classi con una succursale composta di 135 alunni in via Brione 40 nelle attuali aule di catechismo della parrocchia Sant'Anna. Si rese dunque necessaria la costruzione di una nuova sede, quella attuale. «La scuola Manzoni – osserva la direttrice Giovanna Caputo - oggi si pone in continuità con la didattica, la formazione e i valori che ha offerto a numerose generazioni di bambini in un secolo di vita. Gli alunni che frequentano la scuola sono portati a volare in alto – sottolinea - come ben mette in risalto il logo stesso della scuola tratto dal romanzo «La gabbianella e il gatto» di Louis Sepulveda».

Una scuola multietnica dove gli studenti stranieri costituiscono il 20% degli iscritti. «Il clima di accoglienza che caratterizza la scuola – prosegue - fa sì che le diversità fra gli alunni provenienti da culture diverse non dividano ma siano fonte di crescita e di arricchimento vicendevole, inoltre la scuola offre laboratori di lingua italiana agli alunni e ai genitori stranieri in modo che la programmazione didattica nelle singole classi non subisca ritardi, ma l'apprendimento proceda in modo continuativo e sistematico. In primavera è in programma una «Giornata della memoria» con l'invito di ex alunni ed ex insegnanti «che possano portare – conclude la direttrice - la propria testimonianza e il ricordo di una scuola che è stata e continua ad essere luogo dove cultura e umanità si incontrano».

Stefano Di Lullo



LA NOSTRA CHIESA COMPIE CINQUANT'ANNI

Quest'anno la nostra chiesa festeggia i suoi primi 50 anni. Nel Natale del 1963 veniva, infatti, celebrata la prima Messa nella nuova chiesa. Tanti anni sono passati ma la nostra bella chiesa nasconde un tesoro di significati teologici che vi invito a riscoprire insieme.

Grazie ad alcuni appunti, dono di alcuni parrocchiani, vi segnalo degli spunti di riflessione.

Permettetemi una premessa. Una chiesa non è un salone dove si va a pregare o dove ci si riunisce ma è uno «spazio sacro» che rappresenta simbolicamente il Cielo sulla Terra e che lo rende realmente presente tramite la presenza reale di Gesù stesso nel SS. Sacramento dell'Eucaristia, custodita nel Tabernacolo.

Don Feyles e l'arch. Lacchia avevano voluto imprimere nell'architettura stessa della nostra chiesa le caratteristiche della «Chiesa comunità di credenti»: una, santa, cattolica e apostolica (le *Notae Ecclesiae*), che ogni domenica professiamo nel Credo niceno-costantinopolitano: «Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica».

Avevano ideato una sola navata per esprimere l'unità della Chiesa. Veniamo da abitazioni diverse ma in chiesa siamo uniti in un corpo solo.

Avevano voluto scrivere sulla volta la frase «Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e tutta l'intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso» per indicare la santità della Chiesa il cui programma di vita è l'amore verso Dio e verso il prossimo. Avevano traforato le fiancate con ampie vetrate che si affacciano verso l'esterno e avevano costruito un ampio ingresso per esprimere la cattolicità della Chiesa cioè la sua universalità, aperta a tutti. L'aggettivo «cattolico» vuol dire appunto



Don Giovanni Feyles ed il Cardinale Fossati alla posa della prima pietra.

«universale», «aperto a tutti». Avevano disegnato sul pavimento, dopo l'ingresso centrale, con marmi colorati, un «pallio» cioè la veste liturgica propria del Papa e dei Vescovi come simbolo dell'apostolicità della Chiesa cioè la sua missione di tramandare nei secoli l'insegnamento degli Apostoli.

Infine, avevano orientato tutto verso l'abside, dove sorge l'altare e da un alto finestrone piove una grande luce per indicare la dimensione escatologica della Chiesa cioè il suo camminare verso la Vita eterna che è Dio stesso. Amici, vi invito ogni giorno ad entrare nella nostra chiesa per una semplice preghiera, una breve visita al SS. Sacramento, un momento di pace e silenzio. Nella nostra chiesa tutto ci parla di Dio e tutto ci porta a Lui.

Nei prossimi numeri alcuni parrocchiani, custodi della memoria della nostra parrocchia, illustreranno approfonditamente le origini della chiesa alla luce della storia della parrocchia di Sant'Anna.

don Davide



VIAGGIO IN BENIN PER DON SERVAIS SACERDOTE

La casa dell'amico non è mai lontana». Un proverbio oggi tanto più vero anche per la Chiesa torinese, che all'inizio dell'anno ha consolidato un'amicizia fraterna con la diocesi di Natitingou in Benin. C'è un prete, don Servais Sanni Yantoukoua N'Tia, il 5 gennaio ordinato a Natitingou, che per cinque anni si è formato presso il Seminario Maggiore di Torino, frequentando la Facoltà Teologica e prestando servizio presso le parrocchie torinesi di Madonna di Pompei e Sant'Anna.

All'ordinazione, nella sua diocesi, c'era una folla delegazione in rappresentanza della diocesi di Torino guidata da don Geppe Cocha, don Mario Aversano e don Andrea Pacini. Per accogliere gli amici la gente del Benin, che ha al centro delle proprie tradizioni il valore dell'accoglienza, scambia quattro baci di benvenuto e – soprattutto – offre l'acqua, così rara e così preziosa in Africa. Atterrati all'aeroporto internazionale «Cardinal Gantin» di Cotonou, cuore economico del Benin, abbiamo percorso da sud verso nord tutto il Paese. E incontrando la gente e i missionari abbiamo compreso l'esortazione che il Papa rivolse a Cotonou in occasione della Visita pastorale nel novembre 2011: «Alzati Africa e cammina!». Il Benin comincia a camminare con le proprie gambe e questo anche grazie al contributo determinante della Chiesa locale che ha sostenuto il percorso di democratizzazione e che oggi offre concreti aiuti in particolare a sostegno della vita grazie agli orfanotrofi, delle famiglie e del lavoro dei giovani a contrasto dell'emigrazione. A favore della vita in particolare le diocesi di Parakou e Natitingou, a nord del Paese, da alcuni anni sono in prima linea nel contrastare il fenomeno, legato alle religioni tradizionali, dell'abbandono dei «bambini stregone», ovvero bambini nati podalici e dunque considerati di cattivo auspicio per il villaggio. Grazie all'intervento della Chiesa locale questi bambini vengono salvati e accolti negli orfanotrofi, nelle parrocchie o nei vescovadi attraverso un progetto che mira a reinserirli,



una volta cresciuti, nelle proprie famiglie e nei propri villaggi dimostrando l'inconsistenza di tali credenze, ancora ampiamente diffuse. Nell'Africa delle guerre tribali il Benin è oggi simbolo di una pacifica convivenza tra etnie e religioni diverse, un miraggio per molti altri Stati africani. Lo unisce al resto dell'Africa però la piaga delle malattie in particolare della malaria, ancora molto diffusa e maggiore causa di mortalità soprattutto nei bambini fino a cinque anni d'età. L'economia del Paese è sottosviluppata e dipende prevalentemente da agricoltura di sussistenza, dalla



coltivazione del cotone e da commercio regionale. Quasi il 30% della popolazione è cattolica (il 10% appartiene alle altre confessioni cristiane), il 25% musulmana, le religioni locali tradizionali rappresentano il 6%, ma in realtà esse, costituendo il substrato delle oltre 40 etnie presenti nel Paese, convivono con le

altre religioni e sono ancora ben salde e radicate in particolare nei villaggi.

Villaggio di Sakété - parrocchia Sant'Anna.

È il 30 dicembre ed è domenica. Il villaggio si è alzato presto, in ogni famiglia ci si prepara alla Messa domenicale. Quando arriviamo i nostri occhi sono abbagliati dai colori della festa: vestiti e volti luminosi e gioiosi. La Messa degli adulti è appena terminata, noi partecipiamo a quella dei bambini, molti dei quali sono catecumeni che si preparano a ricevere il battesimo, originari di famiglie appartenenti alla religione tradizionale, recentemente convertite. La chiesa della parrocchia dedicata a Sant'Anna è gremita di bambini, i loro occhi sono puntati su di noi, ci guardano come extraterrestri. La curiosità è troppo forte. Ci vengono dunque incontro per guardarci da vicino e subito ci accolgono come nuovi amici invitandoci a sedersi in mezzo a loro, entusiasti per gli insoliti ospiti. E di bambini ne abbiamo incontrati tanti nel nostro viaggio, numerosissimi in ogni angolo del Paese, sempre i primi a venirci incontro in ogni villaggio o missione che abbiamo visitato.

La missione di Servais

Il nostro amico don Servais dopo l'ordinazione ha ricevuto l'incarico di vice-direttore presso l'azienda agro-pastorale di Pam Pam nella diocesi di Natitingou.



Si tratta di un centro agricolo della diocesi che ha come obiettivo principale l'apprendimento del mestiere agricolo per i giovani e il conseguente sbocco lavorativo nell'azienda stessa o altrove in modo che i giovani non emigrino. Inoltre l'azienda è concepita come centro di pastorale giovanile per la crescita spirituale dei giovani della diocesi. E' un'azienda ancora in fase di start up con tecniche agricole rudimentali come nel resto del Paese dove l'urgenza, oltre all'ampliamento delle coltivazioni e dell'allevamento presente, è quella di installare un impianto fotovoltaico a pannelli solari utile per la produzione di energia elettrica che per adesso è assente nel centro a parte il funzionamento di un gruppo elettrogeno che alimenta la struttura solamente due ore alla sera.

L'ordinazione di Servais

Il 5 gennaio la cattedrale di Natitingou è gremita in ogni posto per uno degli eventi più importanti dell'anno: l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti. Alcuni dai villaggi più lontani della diocesi si sono messi in viaggio due giorni prima per raggiungere la cattedrale. Il vestito della festa, fatto cucire apposta per l'occasione, è formato da camicie, pantaloni, tuniche femminili semplici ma accese da un collage di colori e fantasie che rappresentano fiori e frutti tipici della propria terra, su alcuni è tratteggiata l'Africa, su altri l'immagine della Madonna Immacolata, protettrice dell'Africa. La cattedrale appare dunque come un mosaico di colori, composto dalla varietà delle stoffe. L'atmosfera festosa è poi arricchita dal coro con tamburelli, legnetti, maracas. Anche noi indossiamo il nostro vestito africano, donato alla nostra delegazione in segno di accoglienza. Il rito romano della Messa, in francese, mescolato ai canti, alle danze e alle tradizioni locali ci fanno sentire appartenenti alla Chiesa universale che si manifesta in tutti i popoli. La celebrazione di ordinazione è stata presieduta dall'Arcivescovo di Parakou mons. Pascal N'Koue che ha voluto ringraziare la diocesi di Torino «per aver con generosità accolto e formato Servais trasmettendo conoscenze e valori che il neo sacerdote potrà far fruttare in Benin».

Mons. Sabi Bio ha poi voluto ringraziare ad uno ad uno i rappresentanti della delegazione sottolineando lo stretto rapporto che lega le nostre due diocesi e auspicando che la collaborazione possa continuare in futuro. Infine il ringraziamento commosso nello stile scherzoso, profondo e fraterno dell'abbé Servais: «Carissimi amici italiani, avrei voluto esprimermi in piemontese per dimostrare la gratitudine verso la Chiesa torinese che in questi cinque anni mi ha accolto generosamente e formato, ma visto 'che suma in Africa, più giù dei Napuli parluma in italiano per farci capire!': la vostra presenza oggi è un segno straordinario, un'epifania della solidarietà e della fratellanza universale ecclesiale. Grazie infinite, attraverso voi vorrei ringraziare tutta l'Italia, tutta la diocesi di Torino e tutte le parrocchie in cui sono passato, che mi hanno accolto e che custodisco nel cuore».

Stefano Di Lullo

**Testo tratto da «La Voce del Popolo»
del 3 febbraio 2013**



IMPIANTO DI RISCALDAMENTO A IRRAGGIAMENTO IN CHIESA

Nel mese di gennaio siamo riusciti a mettere in funzione il nuovo sistema di riscaldamento a irraggiamento in chiesa. I lavori non sono ancora del tutto terminati e stanno procedendo per concludersi definitivamente quanto prima.

Colgo l'occasione per ringraziare le persone che hanno reso possibile quest'opera. In primo luogo il caro don Gian Carlo, che tanto aveva desiderato per la sua comunità questo impianto, per il quale aveva già finanziato la metà dell'importo.

Poi ringrazio gli amici Nunzio Lazzaro e Pino Urso, che come delegati del Consiglio per gli Affari economici, ne hanno seguito la realizzazione. Infine ringrazio l'architetto Elisa Bassino, lo studio dell'Ing. Cosattini e il gruppo Arti sacre per la realizzazione tecnica.

Il più sentito ringraziamento va però a tutti voi, benefattori, che tramite offerte straordinarie, insieme a quelle domenicali, rendete possibile una chiesa più calda e accogliente. Riconoscendo in voi l'opera della Divina Provvidenza, costantemente vi ricordiamo nelle preghiere e nella celebrazione della S. Messa, pregando il Signore di rendervi merito.

Dal punto di vista di gestione dell'impianto, come ho già comunicato, da un primo calcolo possiamo stimare il costo del consumo nell'ordine di circa 35 euro all'ora (cioè circa 50 euro per Messa, considerando 1 ora e mezza). Dai diversi commenti positivi ricevuti penso che possiamo dirvi soddisfatti del risultato ottenuto. Deo Gratias.

Lavori per il teleriscaldamento

Il 1° febbraio, dopo aver ricevuto il permesso della Curia e l'affidamento di un fido bancario, cioè la possibilità di indebitarci fino a € 200.000, la nostra Parrocchia ha firmato con la ditta «Lauria Impianti» l'ordine per la realizzazione del nuovo impianto di teleriscaldamento. I primi sopralluoghi sono già iniziati a livello di check-up e progettazione e ben presto, appena terminata la stagione invernale, si darà avvio alla fase di smaltimento del vecchio impianto e alla realizzazione del nuovo.

I lavori termineranno entro la fine del mese di luglio. Due criteri stanno ispirando la progettazione dell'impianto:

- una gestione semplice dell'impianto che permetta di abbattere i costi di manutenzione;
- dividere i locali parrocchiali in settori in modo da poter contabilizzare i costi e regolare gli orari di accensione e spegnimento.

Vi invito a portare questi grandi lavori nel cuore, nelle vostre preghiere, e a contribuire alla loro esecuzione tramite le offerte domenicali oppure apposite buste predisposte o bonifico bancario intestato a:

Parrocchia Sant'Anna

IBAN: IT 44 H 02008 01112 000003792661

don Davide

CANTIAMO INSIEME !!!

Ognuno di noi ha dei ricordi musicali, delle preferenze, dei momenti della propria vita che sono stati accompagnati dalla musica. È la musica una delle ARTI che più affascina.

Anche nella FEDE, nell'espressione cristiana di ogni tempo, si è chiesto aiuto alla MUSICA per pregare, per meditare, per manifestare la propria gioia.

Quando leggiamo il Vangelo ci accorgiamo come il messaggio di Gesù sia comunicato attraverso un rivelarsi ricco di emozioni: sorpresa, amore, pianto ...

Egli parla al cuore. Anche la musica, il canto, nella sua suggestione ed emozione, permette all'uomo di entrare in contatto con la natura, con l'uomo, con l'immenso del mondo. Ecco perché credo nella bellezza e nell'importanza del cantare durante la Messa. Animare la preghiera, riflettere col canto sulla Parola, coinvolgere tutti, almeno con i ritornelli, con le melodie più semplici ... e insieme cantare il nostro GRAZIE.

Ecco le ragioni del nostro impegno: animare la liturgia, cercando di accompagnare con il canto i messaggi delle scritture, cercando, come è affermato nel Concilio Vaticano II di favorire, con il canto liturgico, la partecipazione attiva dei fedeli alla Messa, ... e in fondo anche divertendoci ... perché

A NOI CANTARE CI PIACE !!!

Alcune note tecniche: Il coro si ritrova tutte le domeniche alle 10.30, per «scaldare» le voci e provare i canti della liturgia. Siamo disponibili per animare celebrazioni di matrimoni, concordando con le coppie di sposi le scelte più adatte.

Fiammetta



NOTIZIE DAI GRUPPI

Scuola calcio Sant'Anna

Ottimi risultati per la Scuola Calcio della nostra parrocchia nel campionato Pgs a cui è iscritta. I nostri giovani campioni continuano a portare a casa numerose vittorie.

Una Scuola calcio in crescita, chiamata a portare nella comunità lo stile autentico dello sport che diventa «sport di valori», attraverso l'impegno nel vivere lo sport come occasione di crescita umana e interiore, solidale e fraterna.

La squadra "Mini" (3^a, 4^a e 5^a elementare) dopo la seconda partita del girone di ritorno è seconda a 12 punti, ad 1 punto dalla prima e con una partita in meno. La squadra "Propaganda" (1^a e 2^a media), dopo la 3^a giornata di ritorno è in testa al torneo con 18 punti (3 più della seconda).



Presepio vivente

Secondo tradizione anche quest'anno venerdì 21 dicembre si è svolto, partendo dal cortile dell'Oratorio, lungo le vie del quartiere con conclusione in Chiesa, il presepe vivente con la partecipazione dei bimbi, dei giovani dell'oratorio, di molti parrocchiani e di ... 3 agnellini.

Incontri di preparazione al Matrimonio

Come programmato si stanno regolarmente svolgendo gli incontri di preparazione al Matrimonio. Nella foto le 8 coppie di fidanzati prossimi sposi, in una pausa dei lavori.



QUARESIMA 2013

INCONTRO A CRISTO

«Ecco faccio una cosa nuova»

In preparazione alla Pasqua per quattro settimane ogni **Venerdì di Quaresima alle 19.30 in chiesa** proponiamo a tutta la Comunità parrocchiale un momento serale di preghiera animato dai gruppi parrocchiali a cui farà seguito una **cena di fraternità e condivisione in oratorio**.

Di seguito le date e i temi degli incontri:

- Venerdì 22 febbraio «**Non di solo pane vive l'uomo**» - guida il Gruppo Famiglia.
- Venerdì 1° marzo «**Cittadini dei cieli, pellegrini sulla terra**» - guida il Gruppo Giovani.
- Venerdì 8 marzo «**Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo**» - guida il gruppo San Vincenzo.
- Venerdì 15 marzo «**Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove**» - guida il gruppo catechisti/e.

Il ricavato sarà devoluto in parte alla missione di don Servais in Benin, in parte alle opere straordinarie della nostra parrocchia.

Don Servais ha prestato servizio per tre anni nella nostra comunità, lo scorso 5 gennaio è diventato sacerdote nella sua diocesi in Benin. Stefano Di Lullo era presente a rappresentare la parrocchia di Sant'Anna, a pagina 8 il racconto del viaggio, dell'ordinazione e della missione in cui è impegnato don Servais.

LA QUARESIMA E LA PASQUA A SANT'ANNA

Tutti gli appuntamenti

Via Crucis: Viene celebrata in chiesa **ogni venerdì di Quaresima alle 15.30**.

Venerdì di Quaresima alle 19.30 in chiesa, segue cena di fraternità (c.f.r. qui a lato).

Giornata di spiritualità: venerdì 22 marzo proponiamo una giornata di deserto, riflessione e preghiera con il seguente programma:

- Alle 8.30: Messa e meditazione.
Segue Adorazione eucaristica animata dai Gruppi di preghiera fino alle ore 12
- Alle 15.30: Via Crucis
- Alle 17.00: Incontro per tutti i gruppi di catechismo in chiesa
- Alle 18.15: S. Messa

Via Crucis di Unità pastorale: venerdì 22 marzo alle 20.45 (seguiranno dettagli nel foglietto domenicale degli avvisi).

Mercoledì Santo, 27 marzo,
alle **16.30: Pasqua dei malati** – S. Messa con Celebrazione del Sacramento dell'Unzione dei Malati.
alle **20.45: Celebrazione penitenziale comunitaria** (in chiesa)

TRIDUO PASQUALE

- **Giovedì Santo, 28 marzo:** alle 18.15 Messa in Coena Domini, segue Adorazione eucaristica fino alle 23.
- **Venerdì Santo, 29 marzo:** alle 9 Lodi mattutine, alle 18.15 Celebrazione della Passione del Signore.
- **Sabato Santo, 30 marzo:** alle 9 Lodi mattutine, alle 21 **Solenne Veglia pasquale** con il conferimento del Battesimo a due catecumeni.
- **Domenica 31 marzo: Pasqua di Risurrezione,** S. Messe ore 8.30, 11, 18.15.

Lunedì dell'Angelo, 1° aprile, sarà celebrata un'unica S. Messa alle ore 8.30.

PRIME COMUNIONI

Quest'anno le Prime Comunioni saranno celebrate nel corso delle S. Messe domenicali delle ore 11 i giorni:

12 maggio 2013
e
19 maggio 2013

